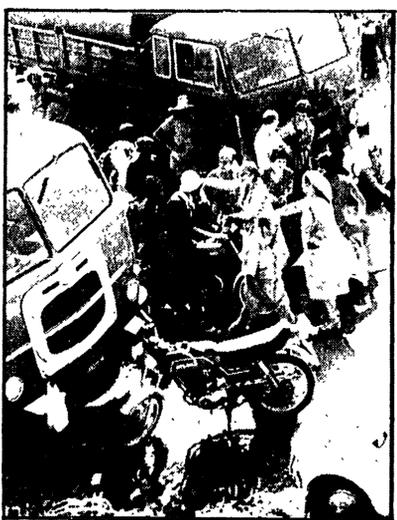


Gli danno la caccia ma per il momento non si trova traccia

Il secondo evaso dall'Asinara si sarebbe nascosto nell'isola

Se si fosse gettato nel mare in burrasca forse avrebbe trovato la morte come il suo compagno di fuga — Il cadavere di Giampiero Aimo trovato da due sommozzatori davanti a Castelsardo



Protestano per l'acqua

GOLFO ARANCI (Sassari) — Nuova protesta a Golfo Aranci per la mancanza di acqua. Un migliaio di abitanti ha attuato dalle 11 alle 18 di ieri il blocco della strada di accesso allo scalo marittimo dove partono e arrivano i treni delle Ferrovie dello Stato. La manifestazione è fatta in segno di protesta per la mancanza d'acqua potabile nella cittadina. I manifestanti si sono sdraiati sulla strada e hanno impedito l'accesso sia l'uscita delle vetture dei turisti al porto, provocando una fila d'auto lunga oltre due chilometri. È la seconda volta in pochi giorni che la popolazione di Golfo Aranci protesta per la mancanza d'acqua. La cittadina era stata fornita per qualche giorno di acqua proveniente dall'invaso del Liscia, ma da ieri i rubinetti sono rimasti di nuovo asciutti e non si sa perché. **NELLA FOTO:** un momento della protesta.

SASSARI — Le ricerche del secondo detenuto evaso dall'Asinara sono riprese ieri mattina all'alba con grande spiegamento di uomini e di mezzi. A tarda sera l'operazione non aveva dato alcun risultato. Il recluso si chiama Santo Abbate, ha 24 anni ed è nativo di Catania; scontava all'Asinara una condanna per rapina ed avrebbe terminato di espiare la pena l'8 ottobre del 1980. Le perquisizioni, che vedono impegnati guardie di custodia, carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, vengono compiute lungo tutto il perimetro costiero dell'isolotto, nelle acque lungo le coste settentrionali della Sardegna e nella stessa isola dell'Asinara. Gli investigatori non escludono infatti che Santo Abbate possa essere ancora sulla terraferma, nascosto in qualche anfratto roccioso, in attesa di un miglioramento delle condizioni del mare prima di tentare di lasciare l'Asinara. Il contrario di quanto ha fatto il suo compagno di fuga, Giampiero Aimo di 21 anni originario di Langosco (Pavia), che gettatosi in acqua è annegato nel mare in burrasca. Sulla evasione si sono intanto appresi ulteriori particolari. Giampiero Aimo e Santo Abbate erano reclusi nella diramazione denominata «Trabucadu» nella parte settentrionale dell'isolotto distante oltre venti chilometri dalla sezione di massima sicurezza di «Fornelli» dove sono rinchiusi brigatisti, nappisti ed altri terroristi. È stato sottolineato dagli investigatori che i due evasi

erano detenuti comuni ed assegnati insieme a numerosi altri reclusi alla casa di lavoro con possibilità quindi di movimento in una determinata zona della Asinara. Giampiero Aimo e Santo Abbate infatti si recavano in una azienda agricola poco distante da «Trabucadu» per lavorare nei campi. La loro «assenza» è stata constatata nella giornata di giovedì 9 agosto al momento dell'appello serale. Lo stato di irreperibilità dei due detenuti ha fatto scattare le ricerche da parte degli agenti di custodia sul territorio dell'isola con particolare riferimento alla zona settentrionale. In considerazione delle pessime condizioni del mare la direzione della colonia penale ha ritenuto che i due difficilmente avrebbero tentato la fuga dall'Asinara nell'unico modo possibile, cioè via mare. Giampiero Aimo, rinvenuto cadavere da due pescatori sbarcati al largo di Castelsardo, sulla fascia costiera settentrionale della Sardegna, era detenuto per rapina ed avrebbe terminato di espiare la pena il 2 marzo del 1980. I due sub, Giovanni Bianco ed il figlio Eraldo entrambi nativi di Castelsardo, avvistati ieri mattina il corpo galleggiante erano rientrati a terra informando i carabinieri e le autorità marittime. Recuperato dagli uomini di una motovedetta il corpo senza vita dell'uomo è stato trasportato sulla terraferma. Legate al torace come un rudimentale salvagente aveva due borse, del tipo usato per

Mentre il bel tempo continua

Spiagge esaurite Anno d'oro per il turismo italiano

Gli stranieri aumentati del 15 per cento Sessanta morti nel week-end sulle strade



Cosa dice il meteorologo
Intanto buone notizie si hanno sul fronte del tempo. Così almeno sostengono gli esperti. Quest'anno Estate con la E mauscolosa. Caldo e bel tempo a giugno, caldo in tempo a luglio e durante la prima decade di agosto; soltanto brevi periodi di interruzione sottolineati da qualche giorno di attività temporalesca con limitate diminuzioni della temperatura. Le situazioni meteorologiche che hanno determinato questo favorevole andamento stagionale sono state quasi sempre caratterizzate da una distribuzione di relative alte pressioni molto livellate sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo; le masse d'aria dotate di una circolazione hanno con brevi periodi di variabilità all'inizio e una moderata attività temporalesca in questi ultimi giorni. I fenomeni di instabilità sono stati più frequenti e più accentuati sul settore alpino centro orientale e sulle Tre Venezie. Il periodo più prolungato di caldo intenso si è avuto dall'inizio della seconda quindicina di luglio fino a tutta la prima decade di agosto. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole l'estate è stata ancora più pronuncia-
tamente, fatta eccezione per il set-

to dell'alto e medio Adriatico compreso il relativo entroterra appenninico dove i fenomeni di instabilità e la conseguente attività temporalesca hanno avuto una maggiore frequenza. Contrariamente a molte stagioni estive degli scorsi anni, durante le quali l'anticiclone atlantico o delle Azorre si estendeva in permanenza verso l'Europa nord-occidentale, quest'anno questo centro d'azione ha fatto il suo dovere estendendosi frequentemente verso l'Europa centrale e quella mediterranea. Possiamo considerare questo favorevole andamento stagionale come una prova che, contrariamente a quanto si va dicendo da diversi anni, le stagioni non sono cambiate, oppure lo catalogo come una conferma ancora di questo lungo periodo anomalo? Purtroppo l'interrogativo rimane perché allo stato attuale delle conoscenze troppo si è detto anche a livello scientifico sul cambiamento di questo nostro clima e sulle probabili cause che lo favorirebbero. Con un pizzico di sana filosofia non ci resta che prendere atto di questa ottima estate 1979 che ancora promette caldo e bel tempo e trarre vantaggio, specie dal punto di vista turistico, che in questo momento rappresenta l'evento più importante di tutta l'attività nazionale. In vista dei imminenti festività di Ferragosto la situazione meteorologica presenta ancora le carte in regola: l'anticiclone atlantico è al suo posto e si estende con una fascia di alte pressioni verso l'Europa centrale e il Mediterraneo; la depressione dell'Islanda, anch'essa posizionata secondo l'andamento regionale, convoglia le grandi perturbazioni atlantiche verso le latitudini settentrionali del continente europeo. Avremo quasi certamente bel tempo fino a Ferragosto; fra il 15 e il 16 è probabile un certo orientamento verso il peggioramento che dovrebbe essere di breve durata e non dovrebbe oltrepassare i limiti della variabilità. L'andamento della temperatura è ancora quello di piena estate, salvo qualche temporanea infrescata.

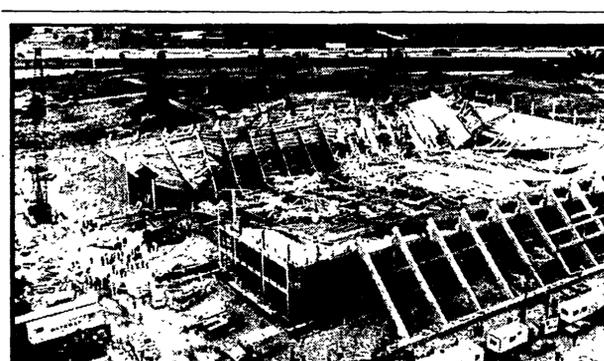
Sirio

La catastrofe di Morvi viene paragonata a quella del Vajont

India: 5 mila i morti per il crollo della diga?

Un bilancio preciso delle vittime non è ancora possibile - Le squadre di soccorso continuano a rinvenire cadaveri - Le comunicazioni telefoniche interrotte - Disastro causato da piogge torrenziali

NUOVA DELHI — Di ora in ora si fa sempre più pesante il bilancio della tragedia di Morvi, la cittadina indiana che nella notte di sabato è stata sommersa da una gigantesca valanga d'acqua a causa del cedimento di una diga. Le ultime notizie parlano di 5 mila morti. La radio iraniana ha detto che si tratta della più disastrosa alluvione da 50 anni. Se la cifra di 5 mila morti dovesse essere confermata la tragedia di Morvi supererebbe quella del Vajont del 1962. La diga ha ceduto a causa delle piogge torrenziali monsoniche che hanno fatto salire il fiume Machu di cinque metri oltre il bordo dell'invaso il quale a sua volta cedendo ha provocato il crollo di una seconda diga in terra. Anche i villaggi di Lilapur e Adepur sono stati investiti da tonnellate d'acqua. «Sono sconvolto dalla perdita di così tante preziose vite e dalle distruzioni materiali causate dall'improvvisa alluvione». Così ha scritto il capo del governo Charan Singh al primo ministro dello stato del Gujarat, Badubhai Patel. Singh ha autorizzato lo stanziamento di 80 milioni di lire per i primi aiuti ed ha inviato al posto per una valutazione dei danni il ministro dell'Agricoltura Brahm Perakash. Ieri le acque si sono ritirate dalla cittadina di Morvi lasciando una densa coltre di fango che arriva sino ai primi piani delle case. Secondo le autorità sono state sgrondate finora da Morvi diecimila persone circa. Una ragazza in lacrime ha detto ai giornalisti di essere alla ricerca di tre fratelli; si erano rifugiati su un tetto. Lì ha visto portar via dalla corrente impetuosa.



Sciagura sul lavoro nell'Illinois ROSEMONT (Illinois) — Cinque morti e quindici feriti è il bilancio della gravissima sciagura sul lavoro avvenuta nel cantiere di Rosemont dove si sta completando lo stadio. Ventisei operai erano in attività sul tetto dell'edificio per la copertura delle tribune, quando sono precipitati per un improvviso crollo delle strutture. Nella foto: le ambulanze accorrono sul luogo del sinistro ser ser soccorrere i feriti, alcuni dei quali versano in gravi condizioni.

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA

ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.51-2-3-4-5
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.004-204-150
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.768-214-769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 091.246-494-245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171-211.449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.458-33.302
NAPOLI - Via S. Brigida, 53 - Tel. 234.091-313.851-333.750
PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214.315-210.889

Altra rapina in Versilia: via 130 milioni

VIAREGGIO — Centotrenta milioni di lire sono stati rapinati da tre individui, due dei quali indossavano pantaloni corti da mare, armati e mascherati che si esprimevano, secondo i numerosi testimoni, in dialetto pugliese, nell'agenzia della Banca Toscana alle «Fiolette» di Marina di Pietrasanta. I tre individui sono entrati nella filiale della banca, che in quel momento, poco prima di mezzogiorno, era molto affollata, dopo aver immobilizzato, puntandogli una rivoltella alla schiena, la guardia giurata. All'interno, uno che sembrava il capo, alto circa un metro e 80, ha tenuto a bada clienti e impiegati e gli altri, molto più bassi, hanno arraffato, qua e là, pacchetti di banconote, alla cassa e allo sportello del «cambio». Poi, sempre minacciando i presenti con le armi, gridando «state calmi e non vi faremo niente», si sono portati all'esterno fuggendo con una 127 blu targata Milano con la quale hanno percorso un lungo tratto di strada in senso vietato, riuscendo a dileguarsi. La Versilia è stata presa particolarmente di mira in questi mesi estivi dai rapinatori. Due settimane fa alcuni malviventi assaltarono, quasi contemporaneamente, due banche a Torre del Lago. Altri colpi sono stati portati a compimento a Viareggio e Forte dei Marmi.

Quattro rinvii a giudizio per l'omicidio Russo

PALERMO — Un primo punto fermo a due anni di distanza, nelle indagini per l'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo di Palermo, eliminato in un feroce agguato la sera del 20 agosto del '77 nel bosco della Pezzuca, nei pressi di Corleone. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Giuseppe Pignatone ha chiesto il rinvio a giudizio di quattro persone: i cugini Rosario Vincenzo Mulè di Camporeale, Salvatore Bonello di Torretta e Casimiro Russo di Carini. Le richieste del magistrato, che spesso ha trasmesso un voluminoso dossier al giudice istruttore Pietro Sirena al quale spettano le decisioni finali, sono contenute in una lunga serie di altri provvedimenti richiesti. Il magistrato ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per omicidio, tentato omicidio, associazione a delinquere e furto per complessive quattordici persone. Prosciolto per insufficienza di prove dall'accusa di avere partecipato all'agguato contro il colonnello Russo, il boss Leoluca Bagarella, luogotenente di Luciano Liggio Bagarella, che è latitante, è chiamato a rendere conto solo dell'uccisione di un commerciante, Giovanni Palazzo, eliminato a Corleone un mese prima del colonnello Russo. Il magistrato ha chiesto il proscioglimento con formula piena anche per i titolari dell'impresa di costruzioni milanesi Lodigiani, i fratelli Giuseppe e Vincenzo.

Il singolare fenomeno nel golfo di Napoli

Non per i batteri la moria di pesci (ma il mare è sporco)

Anomalo mutamento della temperatura delle acque? - Nessuna opera per disinquinare

NAPOLI — Anche se per un attimo, Napoli ha tremato ancora. La singolare moria di pesci registrata venerdì scorso in alcuni punti del litorale partenopeo, a Portici e al largo di Mergellina, che aveva fatto paventare l'ennesima calamità (si era addirittura vociferato di un divieto della vendita del pesce in città) non sembra riallacciabile a cause epidemiologiche. L'allarme è stato fortunatamente raffreddato dal risultato dell'analisi compiuta dall'Istituto zooprofilattico di Portici che hanno escluso dopo un attento esame di un certo quantitativo del pesce reperito, la morte per infezione batteriologica. «Probabilmente — hanno dichiarato gli esperti — il fenomeno è stato determinato da un improvviso quanto anomalo mutamento della temperatura del mare». E qualcuno non ha esitato di rincalzo ad affacciare la suggestiva ipotesi della salinità (si era addirittura ipotizzato un fenomeno di acqua bollente: insomma, un episodio comunque collegabile a fatti di natura vulcanica. Ancora una volta, comunque, il mare di Napoli sulle pagine dei giornali. E a ragione anche perché al di là delle apprensioni più o meno fondate, resta il dato noto e incontrovertibile che il mare del golfo resta sporco e inquinato. E restano anche i responsabili, pure questi ben individuati: i dirigenti politici e tecnici della cassa per

Una revisione, a quanto pare, che puzza più del mare. E del resto, non poteva essere altrimenti, visti i tempi record della sua fulminea elaborazione. Quindici giorni, non di più, per rivedere più di d'incanto e con certezza scartando 32 cartelle dattiloscritte, risultato di tanto certosino lavoro dei tre esperti nominati dalla cassa, su invito di Di Gesi, per spulciare tra i meandri di questo enorme, intricato scandalo «all'italiana», non poteva generare altro che la solita, denigrante bolla di sapone. I comunisti, certo, sono stati i primi a reclamare che il progetto speciale andasse profondamente rivisto. Sono evidentemente troppi sette anni perduti, senza concludere nulla. Troppi i miliardi regalati ai consorzi che avrebbero dovuto costruire i depuratori (il preventivo totale non è mai sceso al di sotto di 1.500 miliardi). Inaccettabile la scelta della metodologia seguita dalla cassa che ha finora affidato la stesura dei progetti, con relativi preventivi, alle stesse ditte che poi avrebbero avuto l'appalto dei lavori. La revisione, a quanto pare, Di Gesi, insomma, non poteva e non ha in effetti rivisto proprio niente, come del resto dal primo momento avevamo ampiamente previsto da queste colonne. Adesso, e per la seconda volta, il mare di Napoli è stato rinviato a settembre.

Procolo Mirabella

Riunito il Comitato per la sicurezza

ROMA — Il comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza si è riunito ieri a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del presidente del Consiglio onorevole Francesco Cossiga. Alla riunione hanno partecipato

Interrogazione del compagno La Torre

Termini Imerese: ancora discriminazioni alla Fiat

ROMA — Ancora una volta l'azienda FIAT di Termini Imerese è al centro di una vicenda di abusi e discriminazioni per quanto riguarda l'assunzione di lavoratori. Il più recente episodio è stato denunciato nei giorni scorsi a Roma dal compagno onorevole Pio La Torre. Con una interrogazione rivolta al ministro del lavoro, il parlamentare comunista denuncia il fatto che la FIAT di Termini Imerese, dovendo procedere a 2.000 nuove assunzioni per l'avvenuto raddoppio degli impianti, con banali pretesti ha scartato alle visite mediche centinaia di lavoratori regolarmente assunti dal collocamento. Alcuni di questi lavoratori — sottolinea La Torre — hanno dimostrato, attraverso una sentenza del pretore di Termini Imerese, la propria completa idoneità ai servizi, e si trovano tuttavia di fronte al persistente rifiuto aziendale di ammetterli sul lavoro. La FIAT di Termini Imerese preferisce infatti pagare a questi lavoratori un salario in qualità di risarcimento del danno subito per la mancata assunzione, piuttosto che avviare un regolare rapporto di lavoro. «Considerato che tutta la vicenda produce uno stato di grave tensione non solo tra i lavoratori interessati, ma anche tra i disoccupati iscritti al collocamento in tutta la zona, e rilevata la mancanza di garanzie per l'effettivo esercizio del diritto al lavoro del personale inviato dal collocamento, La Torre chiede di conoscere dal ministro del lavoro quali iniziative il governo vorrà assumere «per determinare la soluzione del problema e scongiurare il ripetersi di situazioni tanto inaccettabili».

Un'altra operazione della Digos

Un «covo» scoperto a Pisa Tre terroristi arrestati

PISA — Un covo è stato scoperto a Pisa e tre terroristi sono stati arrestati dagli agenti della DIGOS nel corso di un'operazione scattata domenica sera e protrattasi per tutta la giornata di lunedì. Ancora non si conoscono i nomi degli arrestati che sarebbero componenti del gruppo eversivo di «Prima Linea» ed il luogo dove si nascondavano. Per certo si sa soltanto che nella base scoperta sono state trovate armi e materiale ritenuto essere interessante; in serata l'operazione degli agenti era ancora in corso; nella giornata di lunedì, peraltro, sono stati lunghi ma, pare, infruttuosi appostamenti nel tentativo di far cadere nella rete altri componenti di quella che a prima vista sembra essere un'altra cellula eversiva del già variegato e composito firmamento del terrorismo pisano. Per quanto riguarda i tre arrestati, al momento si sa soltanto che si tratta di due donne e un uomo, probabilmente tre studenti universitari. L'uomo è originario di Spezia ma abita a Pisa. Nonostante che il gruppo sembra faccia parte o comunque sia in qualche modo collegato con l'organizzazione eversiva «Prima Linea», gli inquirenti escludono che abbia avuto collegamenti con gli altri giovani della stessa struttura. I tre arrestati, a Pisa due mesi fa, in quell'occasione furono catturate quattro persone, due donne e due uomini (recentemente però gli uomini sono stati scarcerati). Del quartetto faceva parte Florinda Petrella, processata per direttissima per detenzione di porto d'armi e condannata a sette anni dal tribunale di Pisa. Nell'appartamento della Petrella al n. 7 di via Landi a Porta a Peggio fu trovato un arsenale di pistole tra cui una Taurus 7,65 (indicata come il tipo di arma che usasse il giudice Alessandro Neri, protetto per rivoltella) e mitra, una bomba mano di fabbricazione cinese e materiale propagandistico e ideologico.